recensioni

ROMANZO

Una famiglia in stile Barnes

«Dopo più di cinquant'anni di matrimonio si erano cristallizzati nelle loro abitudini, come Mallory nel ghiaccio» (sull'Everest, nel 1924). I genitori di Miranda sono due inglesi che hanno lasciato Oxford per la campagna francese e che, dopo trent'anni, mangiano ancora le cotolette portate attraverso la Manica. Uno è pedante, l'altra testarda, e discutono tutto il giorno suscitando *Il solito desiderio di uccidere*. Esordio autobiografico di Camilla Barnes, nipote del grande Julian.

Eleonora Barbieri

Camilla Barnes
Il solito desiderio di uccidere
(Einaudi, pagg. 250, euro 19)

ROMANZO STORICO

Sulle tracce del vero Dracula

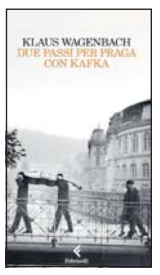
La vicenda prende le mosse a Edirne, siamo nel 1445, nel cuore dell'Impero ottomano. Il giovane Vlad, figlio del voivoda Vlad II Dracul, è tenuto in ostaggio alla corte del sultano Murad II col fratello Radu. Tra torture e umiliazioni, cresce in lui la rabbia che, una volta tornato in Valacchia, lo trasformerà in un simbolo di resistenza, ma anche di crudeltà. Luca Arnaù porta il lettore alle origini della leggenda di Dracula, con una ricostruzione puntuale e avvincente.

Matteo Sacchi

Luca Arnaù
Vlad il figlio del drago
(Mursia, pagg. 398, euro 18)

SAGGIO

Due passi per Praga con Franz Kafka



Klaus Wagenbach (1930-2021) è stato editore, saggista e grande studioso di Franz Kafka. Ora esce un suo delizioso libretto sulla Praga di Kafka. È una vera e propria guida nei luoghi della vita (e delle opere) dell'autore del *Processo* e del *Castello*. Ogni tappa, dal Castello alla Malá Strana, dalla casa di via Celetná al parco Chotek, è occasione per interrogarsi sulla propria inquietudine. Un omaggio a Kafka e alla sua città. Una guida anche spirituale.

Alessandro Gnocchi

Klaus Wagenbach
Due passi per Praga con Kafka
(Feltrinelli, pagg. 142, euro 18)

IL ROMANZO «TATTOO»

Educazione negli Usa: guerra e sesso estremo

RETORICA E REALTÀ
Nel romanzo «Tattoo» Earl Thompson racconta la violenza di chi si recò al fronte venendo dai ghetti Usa

Gian Paolo Serino

Tattoo di Earl Thompson, tradotto ora per la prima volta in Italia (Gramma Feltrinelli) fu pubblicato negli Usa nel 1974. Oggi è considerato uno tra i più grandi romanzi americani dimenticati. Questo romanzo è un capolavoro, o poco ci manca. E quel poco dipende da voi, lo si può leggere come - come farebbe mia madre - una aberrazione, il grado zero dell'essere umano o come la grande unica confessione di uno scorticato vivo troppo ferito a morte per dimenticare e troppo vivo per nascondere la verità. Sembra scritto oggi e forgiato sulla pietra come una scultura, come monito per domani quando ancora sarà attuale. Una scrittura che è un tamburo d'inchiostro che batte il tempo a noi soldatini, noi lettori, che rimaniamo imprigionati da un testo maledetto ma che tale non è.

Ma di cosa parla? La domanda giusta sarebbe di cosa non parla. Tratta di noi che davanti al politically correct, la nuova democrazia sotto dettatura, non possiamo scrivere "negro", "frocio", "puttana" ma sarebbe triste ridurlo a questo. Ma tant'è.

Il protagonista è un ragazzino di 15 anni cresciuto in Kansas, nel Midwest americano, nel 1945. Abusato sin da piccolo da una madre prostituta e da un padre galeotto, cresciuto nei sobborghi più degradati e degradanti della «White trash» («spazzatura bianca») da un nonno "fascista" e conservatore in una baracca di 40 mq, in un quartiere di baracche, dove le zecche pungono a sangue, dove le vicine di casa sono per lo più vedove di guerra sfatte ma voraci anche di adolescenti, dove i ragazzini di colore crescono in un fango ancora più lercio. In tutto questo il protagonista John cerca di sopravvivere al sogno americano - vanificato dal cinismo del nonno paterno, analfabeta e violento e dagli assistenti sociali che lo trattano da rifiuto sociale - capendo subito che la guerra è finita - «quella con i nazi» - ma esiste un conflitto ancora più crudele, ed è l'aver lasciato una generazione di ragazzi, la sua, senza neanche il sogno di combattere. La loro è una sconfitta sociale già decretata. E allora il piccolo John - che non suona un tamburo di latta ma una marcia di acciaio e cemento e miseria - falsifica i documenti per essere considerato maggiorenne ed essere arruolato contro i «piccoli giap» in Corea, a Shanghai, in Germania. Nulla gli appare disumano: lo stupro collettivo di una infermiera della Croce Rossa o la determinazione di avere come trofeo di guerra la testa di un nemico scovato nella giungla.

Tra scene di guerra atroci alternate a immagini di sesso estremo, Earl Thompson ci consegna un romanzo che fa impallidire persino Sherwood Anderson o John Steinbeck. Oggi che il moralismo impera lo scrittore americano ci dà una lezione. Se vuoi davvero fare breccia nel cuore di esseri umani che si scandalizzano per tutto (ciò che vedono, leggono, sentono) scrivi come un tamburo che batte il ritmo del loro cuore e sarà impossibile che ti abbandonino. Mia madre direbbe ugualmente «che schifo», ma mamma inizia a leggere le prime righe e fammi sapere.

Earl Thompson
Tattoo
(Gramma Feltrinelli, pagg. 768, euro 25)

MUSICA

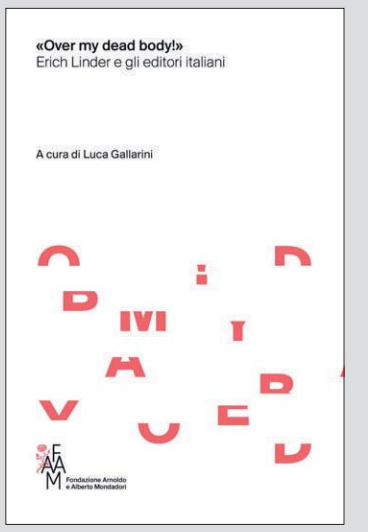
Le note da Pitagora agli algoritmi

Che il legame tra musica e scienza sia strettissimo si sa. Però in questo volume Renato Caruso lo spiega in modo chiaro e dettagliato analizzando l'evoluzione matematica e musicale da Pitagora fino agli algoritmi dominanti in questi tempi. Un viaggio godibile che arriva alla conclusione implacabile che oggi qualcuno (molti) tende a dimenticare. Ossia, come dice Caruso, che «dentro ogni formula resta un margine di imprevedibilità che è la vera anima dell'arte».

Paolo Giordano

Renato Caruso
L'algoritmo della musica
(Tsunami Edizioni, pagg. 216, euro 19)

l'impossibile



Il volto inedito di Erich Linder L'editore degli editori

Il fatto che lo conoscano solo gli addetti ai lavori e non il pubblico dei lettori dimostra una cosa. Che faceva bene il suo lavoro: dare visibilità agli autori, non a se stesso. Vi presento Erich Linder (1924-83), austriaco nato per caso a Leopoli che dal 1934 fece di Milano casa a e bottega, diventando l'agente letterario più influente dell'editoria italiana del '900, dirigendo dal '51 la mitica Agenzia Letteraria Internazionale. Ora un libro pieno di lettere, telegrammi e documenti inediti ri-racconta la sua storia, piena storie e di libri. La storia di un uomo che teneva ai bilanci quanto alla qualità della scrittura e che insegnò un altro modo di fare editoria. Semplicemente moderno.

Luigi Mascheroni

(a cura di Luca Gallarini)
«Over my dead body!»
Erich Linder e gli editori italiani
(FAAM, pagg. 128, euro 22)

VkVSlyMjOGU3ZjMwMzMtYzgxNi00YTJhLWFjNDctYmY5ZjA0OTZkODg3IyMjZDI4YTU2NzUtMmI4YS00NzdiLTlMDctNThY2VjZWlxZGQwIyMjMjAyNS0xMi0wN1QxMjozNzoyNyMjI1ZFUg==